

GRAZIA

€ 2,00
settimanale n. 45
21/10/2021
Ottobre 2021

NUMERO STRAORDINARIO

MATILDE GIOLI
32 ANNI
ATTRICE

REINVENTIAMO LE NOSTRE CITTÀ

PER VIVERE INSIEME
NUOVI SPAZI

Direttori ospiti
Patricia Viel e Antonio Citterio

CON:

Mario Calderini
Roberto Cingolani
Marilisa D'Amico
Pietro Del Soldà
Giorgio Ferrero
Edith Gabrielli
Luciano Galimberti
Matilde Gioli
Mateo Kries
Nicola Lagioia
Dacia Maraini
Sarah Mazzetti
Luca Molinari
Rkomi
Marco Sammiccheli
Carla Sozzani
Deyan Sudjic
Sara Valaguzza
Kathryn Weir
Anna Zegna

GRUPPO MONDADORI





28
Silvia Grili
direttrice di *Grazia*.



28
Patricia Viel, architetto, è direttrice ospite con Antonio Citterio di questo numero straordinario di *Grazia*.



28
Antonio Citterio, architetto, è direttore ospite con Patricia Viel di questo numero straordinario di *Grazia*.



67
Luciano Galimberti, presidente dell'ADI Design Museum di Milano, ci guida alla scoperta di oggetti straordinari.



70
Edith Gabrielli dirige il nuovo museo che a Roma unisce il Vittoriano e Palazzo Venezia.



L'attrice **Matilde Gioli** indossa un trench in cotone termosaldato su blazer e pantaloni in lana gessata (tutto Victoria Beckham). Collana *Clash de Cartier* (Cartier). TRUCCO: Raffaele Schioppa@Simone Belli Agency using *Teint Idole Ultra Wear* di Lancôme. PETTINATURE: Alessandro Rocchi@Simone Belli Agency using *SteamPod3.0* di L'Oréal Professionnel Paris. STYLING: Nicolò Milella. FOTO: Sonia Marin.



70
Marco Sammiceli dirige il museo del Design italiano di Triennale Milano, che raccoglie i pezzi storici più belli.



70
Kathryn Weir, nata a Oxford, dirige il MADRE, museo d'arte contemporanea Donnaregina di Napoli.



77
Roberto Cingolani ministro della Transizione Ecologica, guida la rivoluzione verde che porterà l'Italia nel futuro.



102
La scrittrice **Dacia Maraini** firma in esclusiva per *Grazia* un racconto sul dilemma di scegliere tra bene e male.



118
La costituzionalista **Marilisa D'Amico** racconta come costruire una città che ami davvero le donne.



118
Sara Valaguzza, avvocatessa, spiega con quali servizi le città possono migliorare le pari opportunità.



125
Mario Calderini, docente al Politecnico di Milano, spiega la finanza d'impatto, quella che ci fa guadagnare la felicità.



128
Giorgio Ferrero, regista, ha filmato i mondi e le architetture progettate da Antonio Citterio e Patricia Viel.



136
Sarah Mazzetti, illustratrice, ha dedicato a *Grazia* un fumetto, immaginando una città fantastica.



140
L'imprenditrice **Anna Zegna** ci ha portati nella sua Oasi, dove convivono arte e sostenibilità.



144
Il cantautore **Rkomi** è la voce di tanti ragazzi. Lo abbiamo seguito nella periferia milanese dove è nata la sua musica.



157
Pietro Del Soldà conduce *Tutta la città ne parla* e risponde ogni giorno su Rai Radio 3 ai dubbi degli italiani.



161
Nicola Lagioia, scrittore e vincitore di un Premio Strega, parla di come la cultura e i libri fanno rinascere la città.



171
L'architetto **Luca Molinari** cura il museo che Istanbul inaugurerà nel 2024. E spiega perché è un modello da copiare.



174
Carla Sozzani ha inventato un nuovo modo di fare shopping e racconta perché la Rete non ci allontanerà dai negozi.



179
Deyan Sudjic ha guidato il Design Museum di Londra e illustra il potere di questi luoghi d'arte sull'immaginazione.



179
Mateo Kries dirige il Vitra Museum, in Germania, e ci parla di quale impatto ha il design sulle nostre vite di ogni giorno.



LA MIA CITTÀ AMA LE DONNE

Più asili vicino agli uffici, una mappa di mezzi pubblici più efficienti, scuole che insegnino alle ragazze a diventare le leader di domani. È nelle metropoli che si gioca la vera partita per conquistare la parità di genere. *Grazia* ne ha parlato con la costituzionalista Marilisa D'Amico e l'avvocata Sara Valaguzza, che studiano per capire quali regole e servizi ci aiuteranno davvero a vincere la sfida

di LUCIA VALERIO

Foto: BRUNKA KICINIZ

Milano come città modello per la ripartenza. Soprattutto delle donne che hanno pagato il prezzo più alto nei mesi più duri della pandemia, che hanno sperimentato quanto sia complicato vivere in città pensate dagli uomini, disegnate senza "una mappa femminile", senza servizi che favoriscano una vera parità di genere. Ma le politiche europee stanno restituendo ai temi della parità più di quanto stiano facendo i singoli Paesi, proponendo un modello di sviluppo e di progresso equo, basato sulla sostenibilità, sulla coesione sociale e sulla solidarietà, sul lavoro per tutti, sull'uguaglianza e sulla giustizia, sulla parità. Milano può essere un modello di città della parità? E che cosa serve alle donne per raggiungere questo obiettivo? *Grazia* ne ha parlato con **Marilisa D'Amico**, professoressa ordinaria in Diritto costituzionale e prorettrice all'Università degli Studi di Milano dove insegna Diritto costituzionale, giustizia costituzionale e diritti delle donne (cattedra Jean-Monnet) e **Sara Valaguzza**, professoressa ordinaria di Diritto amministrativo all'Università degli Studi di Milano e avvocatessa amministrativista.

Di che cosa hanno bisogno le donne?
MARILISA D'AMICO: «Di uscire dalla logica del gruppo discriminato e da proteggere. Milano può essere un modello per la ripartenza e dare vita a energie rigenerative in cui la parità di genere diventi realtà in città, dove le donne hanno fatto molto strada. Nelle università milanesi si laureano prima e meglio degli uomini, ma poi perdono terreno, fino a quando

tra i 30 e i 40 anni, decidono di mettere su famiglia. In questa decisione si attua la più grande discriminazione femminile dei nostri anni. Serve cambiare prospettiva, fare in modo che i talenti femminili vengano valorizzati in un sistema di totale parità».

SARA VALAGUZZA: «Abbiamo bisogno di puntare su più concretezza e meno ideologia. È un momento straordinario di opportunità, ma urge un metodo pratico in cui ci sia un ascolto attento alle esigenze e ai bisogni, prima di tutto da parte delle istituzioni. La gestione delle città è di per sé la forma di governo più vicina alle persone e sostenere le donne, che corrono da quando nascono, con servizi pubblici personalizzati efficienti e interconnessi è indispensabile. L'Unione europea ci sta dando una mano nel sollecitare un sistema imprenditoriale che valorizzi le donne».

I fondi europei per la pandemia serviranno anche a questo?

D'AMICO: «Il Pnrr, il Piano nazionale ripresa e resilienza, è una grande opportunità per le donne. Le faccio un esempio. La ministra per le pari opportunità e la famiglia dell'attuale governo, Elena Bonetti, ha disposto una serie di iniziative per riqualificare e formare molte professioniste nel settore informatico. Le donne sono meno presenti nel mondo dell'intelligenza artificiale che di fatto è abitato prevalentemente da uomini. E per evitare che lo siano sempre di più è necessario dare quelle stesse competenze alle donne, in modo che, se lo vorranno, potranno accedere a pieno titolo ai fondi che il Pnrr mette a disposizione per le imprese che si occupano di intelligenza artificiale».

MARILISA D'AMICO, PROFESSORSA ORDINARIA DI DIRITTO COSTITUZIONALE E PRORETTORICE ALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO, E SARA VALAGUZZA, PROFESSORSA ORDINARIA DI DIRITTO AMMINISTRATIVO ALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO.



Sostegno

«Gestire una città significa stare davvero vicino alle persone», dice Valaguzza. «È indispensabile sostenere le donne, che da quando nascono non fanno che correre»

A Milano le donne sono al 70 per cento più occupate rispetto alle altre città italiane. Tra famiglia e professione sono diventate abilissime in una corsa a ostacoli senza fine.

D'AMICO: «Proprio perché le città non sono pensate per le donne. Mentre adesso si fa largo l'idea della "città a 15 minuti" con tutti i servizi di prossimità. All'interno delle università italiane mancano gli asili nido quindi mi aspetto che l'amministrazione li organizzi a 15 minuti dalle sedi universitarie. Anche lì c'è una forbice con una percentuale di 70 a 30 a favore degli uomini, quando si concorre alla cariche più importanti. Il motivo? Conciliare lavoro e famiglia. Durante i mesi più critici della pandemia, le donne si sono licenziate anche a Milano perché non ce la facevano a reggere i carichi familiari e di lavoro».

Riusciremo a raggiungere la parità di genere nel 2030, come indica l'Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile, o questo obiettivo diventerà un'ennesima sfida sovrumana?

D'AMICO: «Se si sfruttano bene i talenti femminili è più che realizzabile».

VALAGUZZA: «Le fatiche delle donne sono un eccezionale valore aggiunto che le rende anche professioniste eccellenti. Ma spesso la loro carriera dipende da tutt'altro. Una donna che sacrifica la famiglia fa l'avvocata, una che non sacrifica la famiglia non fa l'avvocata. E questo non deve più accadere. In dieci anni si possono fare davvero tante cose, purché si stia tutte con i piedi ben piantati a terra».

D'AMICO: «Ci vuole una conoscenza concreta e precisa della realtà che si vuole trasformare. Le nostre studentesse universitarie si trovano spesso in condizione di sudditanza anche a dieci anni dalla laurea. Questa è la sfida da intraprendere».

L'Italia è un Paese con grandi differenze. Le donne non sono ugualmente consapevoli del valore del loro eccezionale lavoro aggiunto. E

spesso non sono in grado di darsi valore. Che serve, invece, per essere parte attiva e dare concretezza alla parità.

D'AMICO: «Autostima e consapevolezza si imparano. Essere leader e far valere i propri talenti anche. Ci sono corsi che aiutano il cambiamento. Mi piacerebbe, per esempio, riprendere un percorso che insegnasse alle donne come candidarsi nei consigli di amministrazione delle società».

VALAGUZZA: «Sono d'accordo. Purché non si imponga un modello che valga per tutte. È importante poter scegliere. Se voglio correre corro, se voglio stare sul divano a leggere libri va bene lo stesso. Purtroppo l'ideologia femminista ha un po' "modellizzato" le donne. In tal senso il governo locale può studiare il territorio, dove tutto ciò che definiamo contesto ha una rilevanza estrema».

Attraversare la città in sicurezza è un tema da città femminista?

D'AMICO: «Assolutamente sì. E per sentirsi sicure l'illuminazione è fondamentale, è un deterrente e insieme un contrasto alla violenza sulle donne».

VALAGUZZA: «Le città vengono disegnate senza aver raccolto i dati, una parola che caratterizza la nostra epoca, eppure sconosciuta a chi governa il territorio urbano. Il piano dei servizi pubblici viene fatto senza alcun metodo. Eppure si tratterebbe di mettere a sistema la domanda: di che cosa ha bisogno chi abita questo quartiere? Con l'approccio scientifico della raccolta dati, con una mappatura che vada dal bisogno di sicurezza al decoro urbano dell'ambiente in cui viviamo. Ambiente significa relazione delle persone con la natura, con gli animali, con gli altri. E non è un caso che L'Agenda 2030 unisca sostenibilità, ecologia e parità femminile. Perché è lì che abbiamo sempre dimenticato di guardare». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai posti di comando

«Autostima e consapevolezza si imparano», dice D'Amico.

«Mi piacerebbe un percorso che insegnasse alle donne come candidarsi nei consigli di amministrazione delle società».